

# Abramo in guerra

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

La terra promessa .....	1
Il Mar Morto .....	4
Paradiso o inferno.....	6
Avamposti per la guerra contro il male. ....	11
Il sale e la guerra.....	15
La guerra del nostro padre nella fede.....	19
L'incontro con Melchisedek .....	22
Venga il Tuo Regno“ .....	25
I Magi del Vangelo di Matteo .....	27
Appendice 1 - Decriptazione del Salmo 2 .....	29
Appendice 2 - decriptazione del Padre Nostro.....	30

## La terra promessa

Fin dal XII sec. a. C. la Torah in Numeri 34.1-12 insegna che Il Mar Morto detto anche dell'Araba fu fissato dal Signore da confine orientale per Israele; quando: *"Il Signore parlò a Mosè e disse: Ordina agli Israeliti e di' loro: Quando entrerete nella terra di Canaan, questa sarà la terra che vi toccherà in eredità: la terra di Canaan secondo i suoi confini."* (Numeri 34.1.2)

E' quello di quel mare, come vedremo, un luogo dalle caratteristiche uniche, essendo il più depresso della terra ferma, con clima desertico e torrido, in una situazione geologica e tettonica complessa, ricca di zolfo, di materiali asphaltici, catrame e bitume, con acque così salate che non consentono forme di vita, salvo qualche raro batterio.

Genesi 14,3 e 10 precisano *"valle di Siddim ossia il Mar Morto"* e *"la valle di Siddim era piena di pozzi di bitume"*, quindi, era un posto incendiabile, proprio luogo di scorpioni e di serpenti che ben si presta ad essere pensato come un sito infernale con draghi che sputano fuoco.

L'idea che i materiali ignifughi da quella fossa riempita di sale per un evento tettonico fuoriuscendo s'incendiassero scatenando forze eccezionali evocando un *"fuoco proveniente dal Signore"*, era per certo un evento avvenuto di cui si tramandava memoria, ispiratrice dei racconti su Sodoma e Gomorra.

Ecco allora che il Mar Morto o parte di esso, nella zona, ora paludosa, già sede di quelle città arse e inabissatesi, è proprio il luogo ideale da immaginare come lo "stagno di fuoco" ardente di zolfo dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo cui evidentemente s'è ispirato, che dice:

- 19,20 la bestia e il falso profeta " ... furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo."
- 20,10 *"E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli."*
- 20,14.15 *"Poi la **Morte** e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco . **Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco**. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco."*

Del resto per i peccati di Sodoma e Gomorra fu proprio quello il luogo della profetica punizione col fuoco e col sale riferito dall'episodio della loro distruzione assieme alle città collegate in Genesi 19,23-26 : *“Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra **zolfo e fuoco proveniente dal Signore**. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot ... divenne una statua di sale.”*

Zoar è la stessa città chiamata Bela in Genesi 14,2 *“Bela, cioè Zoar”*, una delle più antiche città di Canaan, alleata a Sodoma, Gomorra, Zeboim e Adma, le cinque città della valle di *Siddim* di cui appunto parla Genesi 14,3.

Il Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento di F. Scerbo (del 1911 - Firenze Libreria Editrice Fiorentina) fa derivare quel nome dall'arabo *sadd-un* “terra depressa”, quindi, il “Bassopiano di *Siddim*”, corrispondente alla zona del Mar Morto a sud ove c'è la penisola detta *El Lisan* .

Ora il testo ebraico odierno propone *Siddim* שִׁדִּים con la 21° lettera dell'alfabeto, la “sin” שׁ (puntino a sx), ma in origine c'era solo la ש senza puntini, per cui si potrebbe anche pensare *Shiddim* שִׁדִּים con la “shin” שׁ (puntino a dx) e esce la parola *shed di* “demonio” e la località verrebbe proprio ad alludere al “demone שִׁדִּים del mare יָם הַיָּבֵשׁ”, pensiero in linea con l'immaginario su quei luoghi. La diversità tra le lettere “sin” e “shin” è apparsa tardivamente, quando ai libri della Tenak ebraica sono stati messi i puntini di vocalizzazione vari secoli dopo nell'evo moderno; infatti, il testo masoretico giunto a noi fu stabilizzato tra il VI e il X secolo d. C., con i segni per indicare le vocali e gli accenti del testo posti sopra o sotto le consonanti, per lasciare intatta a loro grafia.

In ebraico *“nella valle di Siddim ossia il Mar Morto”* di Genesi 14,3 è scritto:

אֵל עַמֶּק הַשְּׁדִיִּים הוּא יָם הַמֵּלַח

Applicando il metodo *'al-tikrei*, **“leggere in altro modo - non leggere”** per dare al testo non ancora vocalizzato com'era prima dell'evo moderno una diversa vocalizzazione o una diversa forma rispetto all'usuale, ma senza alterare l'ordine delle lettere, e leggendo all'occorrenza ogni lettera anche per la propria grafia, di cui poi dirò, viene questo discorso: “La maledizione אֵל לְהַשְׁמִיטָה sentita עַל, per vivere מֵיָם si versò קֵץ nel mondo הָאָרֶץ, il demonio שִׁדִּים nel mare יָם הַיָּבֵשׁ entrò הָאֵל. Portò וְהָיָה לְיָם הַיָּבֵשׁ a entrare הָאֵל il sale מֵלַח הָאֵל”, discorso che pare inquadrabile come prosiegua del *midrash* di Genesi 3.

In senso allegorico, dopo che il maligno personificato nel serpente di Genesi 3 fu maledetto, strisciando sulla terra dovette fuggire e uscì anche lui dal territorio del paradiso terrestre, s'infilò nelle acque e stante l'ambiente fisico particolare si concluse che si rifugiò nella fossa del Mar Morto che Dio rese più salato degli altri mari per tenerlo ammansito come ad imporgli *“giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde”*. (Giobbe 38,11)

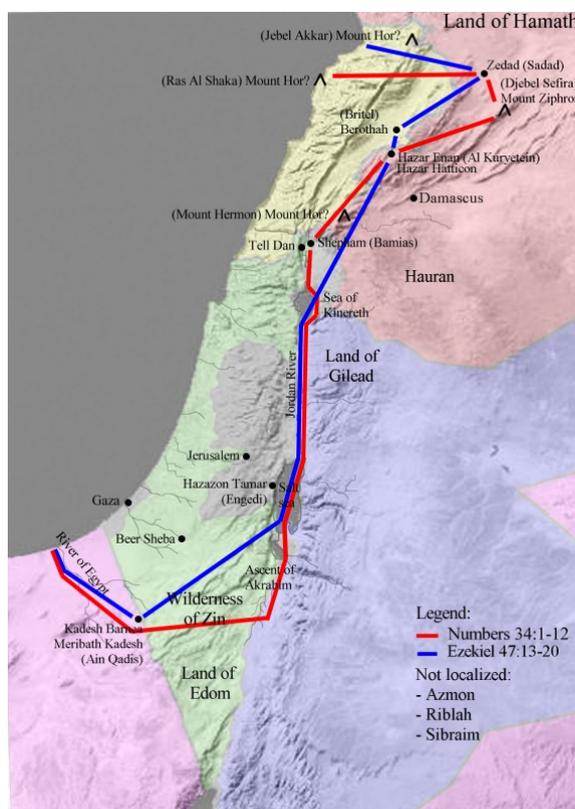
Se così fosse, la logica implicherebbe che quel paradiso non è lontano da lì.

In Numeri 34 i versetti 34,3-12 sui confini indica che il Mar Morto è il punto di partenza della perimetrazione : *“Il vostro confine meridionale comincerà al deserto di Sin, a lato di Edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dall'estremità del Mar Morto, a oriente; questa frontiera volgerà al sud della salita di Akrabbim, passerà per Sin e si estenderà a mezzogiorno di Kades-Barnea; poi continuerà verso Casar-Addar e passerà per Asmon. Da Asmon la frontiera girerà fino al torrente d'Egitto e finirà al mare. La vostra frontiera a occidente sarà il Mare Grande: quella sarà la vostra frontiera occidentale. Questa sarà la vostra frontiera settentrionale: partendo dal Mare Grande tratterete una linea fino al monte Or; dal monte Or la tratterete fino all'ingresso di Camat e*

*l'estremità della frontiera sarà a Sedad; la frontiera continuerà fino a Zifron e finirà a Casar-Enàn: questa sarà la vostra frontiera settentrionale. Tracerete la vostra frontiera orientale da Casar-Enan a Sefam; la frontiera scenderà da Sefam verso Ribla, a oriente di Ain; poi la frontiera scenderà e si estenderà lungo il mare di Chinneret, a oriente; poi la frontiera scenderà lungo il Giordano e finirà al Mar Morto. Questa sarà la vostra terra con le sue frontiere tutt'intorno."*

In questa descrizione il Mar Morto o "Mare orientale", come dirà il profeta Ezechiele 47,13-20 in analogia descrizione con alcune varianti, di cui poi più avanti parlerò, essendo col fiume Giordano l'inizio della conterminazione, ossia il primo degli elencati, il confine per eccellenza, a oriente, è il capo dei confini. Quel territorio, secondo la Torah, conterminato da parte del Signore e destinato ai figli d'Israele, è il luogo del Suo Regno da cui ha avuto poi inizio il farsi conoscere nel mondo.

Tutto quel territorio come raccontato in Giosuè, Giudici, 1 e 2 Samuele, 1 Re e 1 Cronache, in un modo che a posteriori ha del "miracoloso", fu strappato dalla mano dei potenti della terra agitati dal desiderio di potenza insufflato in loro dal "serpente il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto". (Genesi 3,1)



**I confini della Terra Promessa**

Del resto, i popoli che là risiedevano prima della conquista erano tutti vassalli o del faraone d'Egitto o dei re dell'Asia Minore, che miravano a quel territorio, cerniera e cuscinetto tra i due imperi.

Era Israele come il classico vaso d'argilla tra due vasi di bronzo e la sua esistenza indipendente era un "miracolo", come del resto lo è oggi..

Quel territorio del Mar Morto dall'aspetto "demoniaco" rappresenta fisicamente il confine con il male che vuole prendere possesso del territorio del Signore.

Questa grande allegoria è da tenere presente, per comprendere i pensieri che si agitano su quel sito da parte degli israeliti.

Quel punto debole, sponda sinistra del Giordano e del Mar Morto, infatti, fu il punto da cui iniziò la conquista della terra promessa, con il guado a piedi asciutti del Giordano, davanti a Gerico.

Quel sito chiede particolare attenzione, sia sotto l'aspetto fisico per l'invasione da parte di nemici, sia allegorico della battaglia contro il male, cui l'antico e il nuovo Israele, alleato del Signore, è chiamato a sostenere.

## Il Mar Morto

Il Mar Morto, è un bacino idrico interno della superficie di 650 km<sup>2</sup>, che raccoglie le acque non assorbite del suo bacino idrografico di circa 42.000 km<sup>2</sup>, le cui acque bagnano Israele, Cisgiordania e Giordania.

Le sue rive si trovano, oggi, a meno 423 m. sul livello dei mari e il lago ha una profondità che arriva anche a 400 m..

E' senza emissari e ha solo immissari di cui il principale è il fiume Giordano, per cui è un lago, in effetti, suddiviso in due bacini, il superiore di profondità elevate, e l'inferiore a sud che in molte zone non ha profondità superiore ai 2 m, oggi pressoché prosciugato.

Unico "emissario" di quel lago da millenni, infatti, è la sola evaporazione.

Per questo motivo è molto salato e la concentrazione aumenta con la profondità, perché i sali oltre i 300 gr/litro di acqua tendono a depositarsi.

La densità dell'acqua salata anche in superficie è elevata, 1,24 kg/l, e la salinità è da 4 a 8 volte superiore a quella degli oceani e del Mediterraneo, tanto che pesci e le alghe non riescono a viverci, da cui il nome in italiano di "Mar Morto", infatti, nel libro della Genesi la prima volta che nella versione italiana, C.E.I 2008, si trova tradotto "morto" è al versetto 3 del capitolo 14, riferito a quanto nel testo ebraico è chiamato "mare di sale", יַם הַמֶּלַח, *iam hamoelach*.

Il fiume Giordano, quindi, non ha uno sbocco in un mare vero, ma si perde in quella grande pozza il cui fondo è viscido e senza vita.

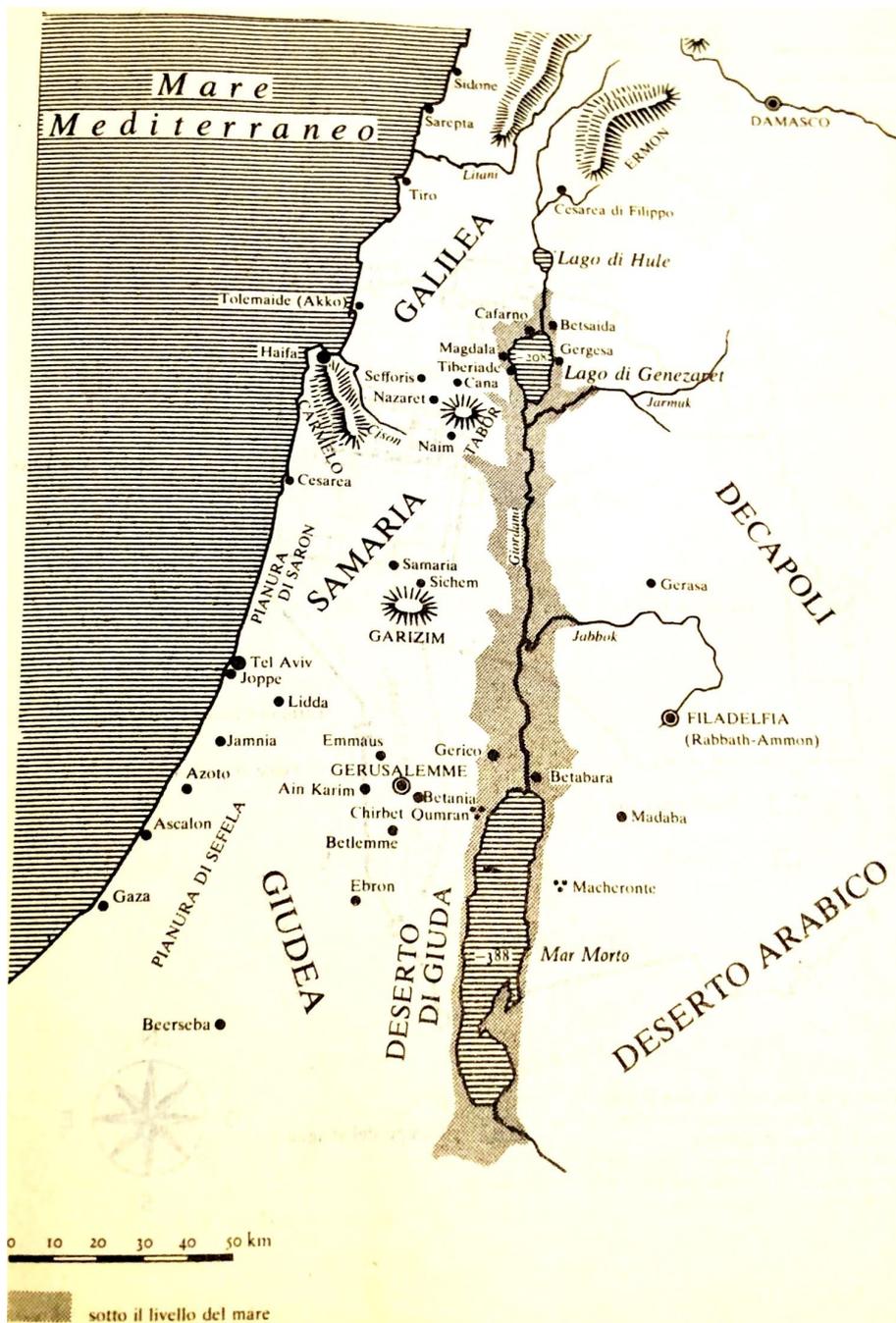
La situazione orografica porta a ritenere che il Mar Rosso proseguisse nell'incisione del Giordano e del Mar Morto e le acque dal monte Ermon, tramite un primitivo Giordano, molto più breve defluissero liberamente nel Mar Rosso che si addentrava fino al lago di Tiberiade e oltre, prima che se ci fosse stato come un innalzamento a sud.



Quella profonda incisione è la parte nord della *Rift Valley* “fossa tettonica” che si estende per circa 3500 Km in direzione nord-sud dalla Siria al Mozambico, larga dai 30 ai 100 km e profonda anche migliaia di metri causata dai movimenti delle placche africana e araba, iniziata 35 milioni di anni fa e dell’Africa dell’est dal resto dell’Africa, iniziato 15 milioni di anni.

La notevole riduzione di portata del Giordano, causata da prelievi idrici per uso agricolo, negli ultimi 50 anni ha mutato l’equilibrio del Mar Morto onde il livello delle acque s’è abbassato di oltre 25 m per cui è in progetto una canalizzazione che porti l’acqua del Mar Rosso al Mar Morto creando anche centrali elettriche che sfruttano il salto idrico.

Era logico nascesse il desiderio che il Mar Morto fosse un lago di acqua dolce, pescoso come quello di Tiberiade a nord, facendo sì che le acque del Giordano che vi s’immettono potessero scorrere verso sud fino al golfo di Aqaba e al Mar Rosso.



La parte scura è quella depressa che a nord arriva oltre Betsaida

## Paradiso o inferno

Paradiso e inferno sono le due facce di una stessa moneta.

Davanti a un tale bivio in pratica si trovò la coppia Adamo; stare con Dio o no.

Grazie al dono della vita e della libertà gli spettava di scegliere.

Furono ingannati e scelsero di stare senza Dio.

La misericordia divina intervenne, nel tempo relegò l'ingannatore per escluderlo con la sua stirpe, la zizania, dall'eternità e per gli ingannati, intanto ricoverati nel tempo in cui morivano e muoiono, preparò un piano di salvezza.

La salvezza che Dio ha preparato è la venuta del Messia, poi vi sarà il giudizio.

Morte, giudizio, paradiso e inferno, son detti i Novissimi, cui nell'economia della Provvidenza divina, l'uomo va incontro al termine della vita terrena.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica sulla morte dice:

**1013** La morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell'uomo, è la fine del tempo della grazia e della misericordia che Dio gli offre per realizzare la sua vita terrena secondo il disegno divino e per decidere il suo destino ultimo. Quando è **"finito l'unico corso della nostra vita terrena"** (Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*) noi non ritorneremo più a vivere altre vite terrene. (È stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta -Ebrei 9,27). Non c'è reincarnazione dopo la morte.

Il giudizio verterà sulla carità; in pratica sulle opere buone che Dio prepara per ciascuno per dimostrare l'amore per Dio e per il prossimo.

San Gregorio scrive: **O vita presente, quanti hai ingannato! Mentre fuggi, sei nulla; mentre appari sei un'ombra; mentre sei esaltata, sei fumo; agli stolti sei dolce, ai saggi amara; quelli che ti amano, non ti conoscono; quelli che ti fuggono, ti capiscono davvero. Nessuno accoglie la morte con serenità e delizia, se non chi nella vita si è preparato alla morte con le buone opere.**

Ecco che lo stesso posto, come la medaglia presentata ad Adamo, a scelta avvenuta, da paradiso può diventare inferno, ma andiamo per gradi.

Il Paradiso terrestre o *Gan Eden*, per la "precisa" descrizione che si trova in Genesi 2,10-14, è un posto fisico della terra che va identificato e non è da pensare come un luogo ideale.

A sostegno di ciò sono i nomi precisi di fiumi, Tigre e Eufrate, che in tal modo quella descrizione chiama 2 dei 4 capi d'acqua irrigati dal fiume che usciva da Eden e il nome di regioni note come il paese di Avila, il paese d'Etiopia e Assur; quindi, un territorio reale in quel vasto ambito; un luogo speciale in quell'ampia zolla di terra delimitata da quei 4 corsi ove all'interno sgorgava un fiume che era in comunicazione con le acque esterne.

In un luogo come il Mar Morto non è pensabile oggi inquadrarvi il *Gan Eden* o Paradiso terrestre, e non lo era possibile farlo a Mosè che secondo la tradizione nel XIII sec. a. C. scrisse il libro della Genesi o da chi ha predisposto la recensione del VI sec. a. C, perché la situazione climatica e desertica del luogo era del tutto simile all'odierna, a meno che dietro non ci fosse un pensiero collegato a eventi che erano ancora vivi nella memoria.

Quando, infatti, Abramo e il nipote Lot, nel XX sec. a. C. si separarono per spaziare sul territorio con le loro greggi numerose, è lo stesso Genesi 13,10-12 che propone: **"Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra - come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sodoma."**

Tale accostamento del Mar Morto al "giardino" è strano e pare come una voluta informazione sul primitivo "Paradiso Terrestre".

Secondo la tradizione, l'autore dei capitoli della creazione e dei successivi è lo stesso e vorrà allora dire qualcosa il fatto che vi si trova 14 volte la parola "giardino", 5 nel capitolo 2 e 8 nel capitolo 3, sempre e soltanto con riferimento al *Gan Eden*, mentre la 14° e ultima volta è proprio la, in Genesi 13,10 quando si parla del Mar Morto, ove poi il capitolo 14 ubica le "città della valle".

In Genesi 2,8 si trova "*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente...*" e quel dire "oriente" sembra un'informazione insufficiente, ma pare chiarirsi se si considera che nella mente di chi revisionò quel testo nel VI sec. a. C., il "centro del mondo" era Gerusalemme.

Se si tira una linea a est di Gerusalemme s'incontra la zona della foce attuale del Giordano nel Mar Morto, proprio ove Lot in Genesi 13,10-12 dice del "**come il giardino del Signore**".

Si deve poi considerare che il testo di Genesi 2,10 dice : "*Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.*"

In ebraico Eden, da cui scaturiva il fiume del "giardino" è עֵדֵן, quindi, "si vede עֵ dan עֵדן" e il bi-lettere עֵד si trova nel nome del fiume Giordano יַרְדֵּן "si getta (ה) יַרְדֵּן dan/giudicato עֵדן" o "scende יַרְדֵּן l'energia עֵדן".

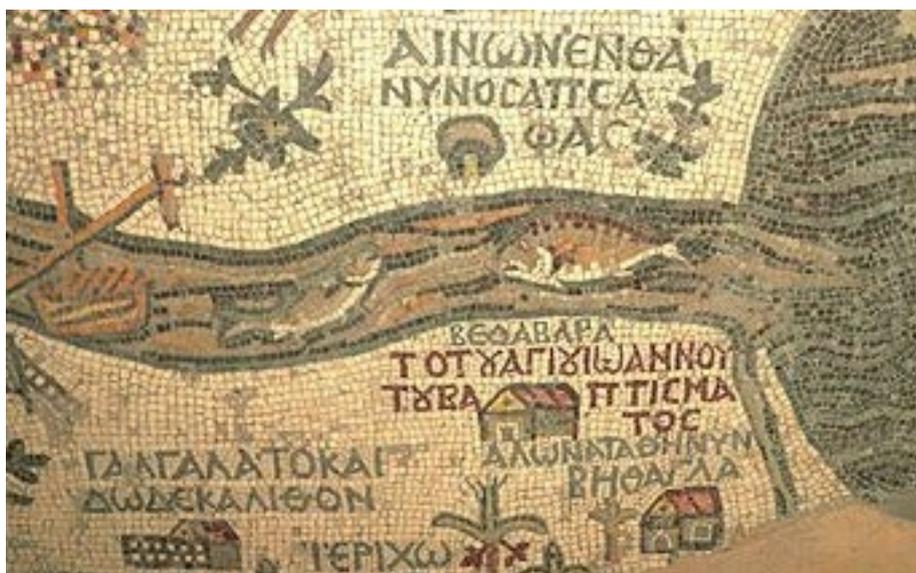


**Stralcio di mappa Gerusalemme - Mar Morto**

E' perciò avvalorata anche in questo modo la tesi che il Mar Morto prima del cataclisma che il Genesi attribuisce al peccato è "immaginato" come il luogo del "Paradiso Terrestre" di Genesi 3, idea che proposi in "**Il giardino dell'Eden**" [www.bibbiaweb.net/arti089s.htm](http://www.bibbiaweb.net/arti089s.htm).

La valle del Giordano con il lago di Tiberiade e il Mar Morto, in effetti, è una catechesi "geografica", ossi una dimostrazione pratica degli effetti del male.

Era, infatti, chiaro, la stessa acqua produceva vita a nord nel pescoso lago di Tiberiade e impossibilità di vita a sud nel Mare di sale, il mare della morte; il motivo scientifico è evidente, ma nasceva l'idea che uno spirito maligno producesse tutto questo e questi certamente s'inseriva nel Giordano e dava luogo a una grande allegoria.



Dettaglio del Giordano dal mosaico di Madaba

A Madaba in Giordania, antica città moabita che risale al XIII sec. a. C. indicata da Numeri 21, 30 e Giosuè 13, 9-16, nella ricostruzione della Chiesa greco ortodossa di San Giorgio, nel 1884 si è trovato il mosaico di epoca bizantina con planimetria commentata dei territori biblici nel VI sec d. C. ove si vede anche il Giordano precipitarsi nel Mar Morto assieme a grossi pesci.

Vediamoli nel dettaglio.



Il pesce a sinistra che viene nel senso della corrente incontra un grosso pesce che pare tornare indietro, ma pare anche affrontarlo come se uscisse proprio dal Mar Morto ove altri pesci non vivono, quindi, è un pesce speciale, un pesce con una bocca a becco.

Ora, il dio Egizio Seth dalle caratteristiche violente, incarnazione stessa del male, tanto che uccise il fratello Osiride, nella iconografia ha una bocca a becco e pare alludere al pesce del Nilo chiamato "ossirinco" che per la leggenda mangiò il fallo di Osiride e fu assimilato a Seth nella città di *Oxyrhynchon*, quindi servo del mostro marino Leviatan che schiavizza tutti i pesci.

Si trova nel libro del profeta Isaia 27,1 "*In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatan (לוייתן) serpente guizzante, il Leviatan serpente tortuoso e ucciderà il drago (לוייתן) che sta nel mare (ים).*" (Ved. L'Arcangelo Michele lotta con Basilisco e Leviatano" [www.bibbiaweb.net/lett029s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett029s.htm) ")

Leviatan è לוייתן "il serpente ל vi ha recato ו a stare י tutta ת l'energia ת" e drago *tannin* תנין "tutta ת l'energia נ c'è י dell'angelo ת ribelle" e allora a questo punto il "mare di sale" הַמַּלְחָה "il mare ים ove nel mondo ה vive ה il serpente/Leviatan ל rinchiuso ל".

Per cercare vita non può che uscire e uccidere i pesci all'imbocco del Giordano, questa è l'allegoria di quella salinità che esorbita dal lago.

Il male, però, come spirito esce anche attorno e compie la sua opera sulla terra succhiando la vita degli uomini per ricaricarsi della loro energia vitale.

Altro animale poi che rappresenta l'incarnazione del male rimasto nell'immaginario ebraico è il *Behamot*, il grande pachiderma ippopotamo.

Un tempo l'habitat degli ippopotami era più esteso di quello attuale limitato all'Africa sub sahariana, ma giungevano al delta del Nilo e alla valle del fiume Giordano, da cui da lungo tempo è sparito; conferma di ciò sta che di Leviatan e ippopotamo, come *Behamot* ne parla il libro di Giobbe al capitolo 40.

La morte uccide la vita naturale, ma neutralizza anche il maligno che è combattuto e come paralizzato anche lui dal sale che impedisce la putrefazione e produce la conservazione e tutto si fermava sulle rive di quel mare.

Il morire è modo certo per sfuggire al demonio, lo neutralizza completamente e l'uomo ne sarebbe libero in eterno se la morte non fosse per sempre.

Il sale perciò impediva la vita fisica, bloccava il demonio ed era considerato il rimedio che il Signore aveva usato in quella situazione accompagnato alcune volte dalle fiamme di fuoco, i famosi cherubini con "*la fiamma della spada guizzante*" che all'occorrenza avrebbero acceso per bruciarlo in quel lago.

Sulla riva verso Gerusalemme si disporranno, infatti, gli uomini che rispettando l'alleanza con IHWH lo arginano col sale della Sapienza del Signore.

E' da ricordare che gli Egizi, la cui cultura aveva avuto una grande influenza, prevedevano la vita oltre la morte e mummificavano i cadaveri col sale.

Quella desolazione del Mar Morto è ricordata nel libro del profeta Geremia:

- 49,17.18 "*Edom sarà una desolazione; quanti vi passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. Come nello sconvolgimento di Sodoma e Gomorra e delle città vicine – dice il Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano.*"

- 50,40 "... *Dio sconvolse Sodoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano.*"

Da zona ricca e boscosa era diventata invivibile!

Era noto, infatti, come dice il libro della Sapienza 2,24 che "... *la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono*" e la logica conseguenza di quella catechesi pratica era che nel Mar Morto idealmente viveva il demonio e se ne vedevano gli effetti.

In quel luogo ai tempi di Lot c'era ancora una grande oasi, parvenza e residuo di quel "Paradiso terrestre" distrutta per i peccati giudicati "י ז" di Sodoma e Gomorra; immagini satellitari della zona a esperti mostrano insediamenti sprofondati nelle acque forse di V millenni anni fa per movimenti tettonici e fenomeni ignei. (Sodoma e Gomorra ritrovate nel Mar Morto" di M.Sanders/D.Laing)

Sulla distruzione catastrofica di Sodoma e Gomorra nel 1951 lo scienziato americano Jack Finegan dall'esame dei documenti letterari, geologici e archeologici, scriveva queste conclusioni:

- la scomparsa terra di quella regione (Genesi 19,29) era situata nel territorio ora sommerso sotto le acque che allora andavano ancora lentamente crescendo nella parte meridionale del Mar Morto,

- la causa della distruzione fu un grande terremoto, accompagnato da esplosioni e da fulmini, dallo sprigionamento di gas e da fenomeni ignei avvenuti attorno al 1900 a.C., l'epoca di Abramo!

Che la zona del Mar Morto potesse essere stata un tempo lussureggiante come il famoso "giardino" ne restava una traccia anche al tempo dei Re con l'oasi di En Gedi di circa 25 km<sup>2</sup> in cui c'è anche una cascata detta di Davide, oasi posta sulla sponda occidentale del mar Morto nel territorio d'Israele.

Quell'oasi paradisiaca, peraltro, è ricordata:

- in 1 Samuele 24,1 "*Davide ... salì ad abitare nel deserto di Engaddi*";

- nel Cantico dei Cantici 1,14 *“Il mio diletto è per me un grappolo di Cipro nelle vigne di Engaddi”*;
- nel Siracide 24,14 *“Sono cresciuta come una palma in Engaddi”*;
- dal profeta Ezechiele 47,10s *“Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engaddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti . I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mar Mediterraneo. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.”*

Tutto ciò conferma che l'immaginario ebraico biblico collocava in quell'area del Mar Morto il luogo che fu deturpato dal male, ma ove restò Engaddi come una roccaforte ricordo delle delizie del Signore, ossia del Suo Eden e testimone del desiderio che le acque del lago tornassero pescose.

Il profeta Ezechiele poi, nella sua visione al capitolo 47 nei versetti che ho già riportati circa i confini d'Israele, vede il Mar Morto trasformato proprio in un lago pescoso, secondo il desiderato collettivo, per intervento diretto del Signore, con acqua uscita dalla destra del Tempio (47,1b) *“Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare”*, ma le zone paludose resteranno per la punizione di cui dice l'Apocalisse con lo “stagno di fuoco”.

Il testo di Genesi 3,24 ricorda che Dio *“ Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita”* ed ecco che in **“I Cherubini alla porta dell'Eden”** [www.bibbiaweb.net/arti090s.htm](http://www.bibbiaweb.net/arti090s.htm) ho cercato di evidenziare che patriarchi e esploratori della Terra Promessa, poi Giosuè durante la conquista e altri, avvicinandosi a quella zona incontrarono gli angeli del Signore che li guidarono. Il Signore dall'Ermon, montagna sacra per il biancore dei suoi nevai immaginativamente invia le sue saette che giudicano il serpente, il nemico dell'uomo che istiga il peccare, infatti, in nome Giordano, in ebraico י ר ד ן, si può leggere come “saetta (ה) י ר ן il giudicato ד ן” o anche “vi discende י ר ד ן, l'energia/l'angelo ן” per cui vi scende l'energia di Dio sotto forma di sale, perché, e questo è il pensiero di cui ho detto, vi discese l'angelo ribelle .

Propongo la lettura di [www.bibbiaweb.net/lett076s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett076s.htm) **“Vittoria sul drago - Sanati nel Giordano”** e [www.bibbiaweb.net/lett217s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett217s.htm) **“I cieli aperti”** dai quali emerge l'immaginario dell'A. T. su Mar Morto, Giordano e monte Ermon.

Del resto la sponda sinistra del Giordano prima del Mar Morto era ricca di vegetazione e di animali selvatici; la, nel VI sec. a. C. al tempo di Geremia c'erano evidentemente ancora dei leoni, infatti, si trova nel suo libro:

- 12,5b *“Se ti senti al sicuro solo in una regione pacifica, che cosa farai nella boscaglia del Giordano?”*
- 49,17-19 *“ Edom sarà una desolazione; quanti vi passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite . Come nello sconvolgimento di Sodoma e Gomorra e delle città vicine – dice il Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. Ecco, **come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto.**”*
- 50,44 *“... **come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi... io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto.**”*

Vi si parla di un “eletto” di IHWH, che renderà pescoso quel lago salato, quando vincerà la guerra sempre in atto contro Babilonia, il contraltare dell'Egitto, fonte di ogni male per gli abitanti della terra desiderata dagli ebrei.

Babilonia, infatti, rinnova il male intravisto già con l'antica Babele da cui Dio provocò la dispersione dei popoli (Genesi 11), nemica di Gerusalemme e degli Israeliti che la furono portati in esilio.

Come vedremo, dai popoli dei territori della Mesopotamia l'interesse a occupare la terra di Canaan è antico e fu segnalato già con l'avvisaglia del capitolo Genesi

14 dei 4 re che con i loro eserciti scesero per occupare i territori ambiti delle città della valle del Mar Morto prima della loro punizione.

## Avamposti per la guerra contro il male.

Nei riguardi del confine orientale della Terra Promessa, la sponda destra del Mar Morto secondo la corrente del Giordano, luogo idealmente aggredito dal maligno dove Dio l'ha domato e doma in senso fisico col sale e col fuoco e in senso spirituale con la fede del popolo di Dio, ben si addice quanto dice il Signore nel già citato Giobbe 38,11 "*giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde*".

La riva di quel mare viene così figurativamente a rappresentare la prima linea di combattimento di una guerra del tutto spirituale di cui scrive San Paolo agli Efesini in 6,12 : "*La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*"

Quel mare va risanato!

Occorre fare in terra come è stato fatto in cielo da cui fu cacciato l'angelo ribelle: "**Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.**" (Apocalisse 12,7-9)

Del resto Gesù in Luca 10,18 ai settantadue "... disse loro: *Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.*"

Il profeta Zaccaria, come Ezechiele profetizza, acqua viva sgorgnerà da Gerusalemme e si riverserà nelle acque di tutto il mondo, sia nel mare orientale – il Mar Morto – sia nell'occidentale – il Mare Mediterraneo e affiora ancora una volta l'idea che il Mar Morto entrerà in comunicazione con tutti i mari, perché sarà eliminato il male dal mondo.

Il giorno del Signore, si concluderà la guerra contro il nemico dell'uomo di cui dice l'Apocalisse 20,7-10, quella contro Gog e Magog, popoli che vengono dall'oriente per distruggere l'esercito del Signore: "...*Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo...*"

Verso la Terra Promessa, in effetti, c'è una tensione secolare da parte dei gentili come coglie il Salmo 2 di evidente ispirazione messianica, in cui al versetto 7 è detto "*Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato*" e da al Messia l'investitura di eletto. I primi 2 versetti infatti dicono:

- 1- **Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli ?**
- 2- **Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme, contro il Signore e contro il suo Messia.**

Chi sono questi re che insorgono e congiurano contro IHHW e il suo Messia?

Quelli dei popoli di Gog e Magog e delle nazioni che si uniscono a quelli.

Da sempre ciò è accaduto, dai tempi più antichi come ricorda la Bibbia a partire da Genesi 14 con i 4 re che vengono per invadere quella che sarà la Terra Promessa e quelli della coalizione di cui poi è detto nel racconto al capitolo 10 del libro di Giosuè (Ved. "Giosuè e la conquista dei re" [www.bibbiaweb.net/lett153s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett153s.htm)) e così via nella storia, con i re Assiri e Babilonesi e poi i Romani.

Di quel Salmo nell'articolo in pdf [www.bibbiaweb.net/bibbia24.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbia24.pdf) "**Nel DNA dei Salmi: il Messia**" ho inserito il testo di decriptazione che ho ottenuto col mio

metodo in [www.bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett003s.htm) "Parlano le lettere" e questa porta ad una storia completa riferibile a Gesù di Nazaret .

Lo riporto per comodità in Appendice 1.

Segnalo poi l'evidente voluto riferimento del Vangelo di Luca in 3,22 a questo salmo 2° al momento del battesimo di Gesù viene, infatti, detto rche s'udì una voce dal cielo: "*Tu sei il mio figlio prediletto in te mi sono compiaciuto*" in armonia col versetto 7 di quel Salmo che recita "*Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: **Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato***" .

Il collegamento del Vangelo a tale Salmo 2 è perciò dichiarazione che la missione di Gesù di Nazaret è messianica .

La lettera agli Ebrei 1,5 cita quel versetto 7 del Salmo 2 e l'associa a 2 Samuele 7,14 in cui da parte di Dio è detto: "*Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio.*"

In merito poi a quella guerra, Zaccaria in 14,5-12, scrive : "*Verrà allora il Signore, mio Dio, e con lui tutti i suoi santi. In quel giorno non vi sarà né luce né freddo né gelo: sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte, e verso sera risplenderà la luce. In quel giorno **acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il mare occidentale: ve ne saranno sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra. In quel giorno il Signore sarà unico e unico il suo nome. Tutto il paese si trasformerà in pianura, da Gheba fino a Rimmon, a meridione di Gerusalemme, che si eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell'Angolo, e dalla torre di Cananel fino ai torchi del re. Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura. Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputriranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite e la lingua marcirà loro in bocca.***"

L'area alla foce del Giordano nel mare di sale fino a Gerico è la regione in cui c'erano gli angeli con la spada fiammeggiante di Genesi 3, ed è lì che il fuoco del Signore incendiò Sodoma e Gomorra, quindi è stata oggetto di attenzione da parte dei profeti, sempre in prima linea in quella guerra.

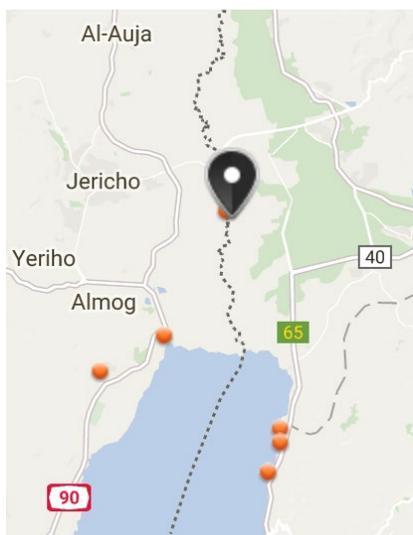
Elia e Eliseo spesso vanno al Giordano ed è proprio da là che su un carro di fuoco Elia salì al cielo e lasciò il mantello a Eliseo.

E' mio parere poi che la predicazione di Isaia in 40,3-5 renda palese il desiderio atavico della continuità del Giordano, fiume dal Signore, e l'abbassamento di ogni sbarramento; in tale senso, infatti, può essere interpretato l'invito: "*Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio . Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà , poiché la bocca del Signore ha parlato*".

Nei pressi c'è il luogo ove Battista battezzava il del battezzò Gesù, nei pressi della foce del Giordano, il fiume in cui è entrato l'angelo ribelle che lo vomita nel Mar Morto; "*Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna...*" (Apocalisse 12,15)

Accade, infatti, che "... *la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca*" (Apocalisse 12,16s) e quella voragine è il catino salato del Mar Morto che Dio aveva posto a limite del male a difesa del suo popolo.

Il Vangelo di Giovanni 2,28 informa sul dove Gesù fu battezzato: "*Questo avvenne in **Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando***" e segnala in 10,40 che Gesù poi vi tornò.



### Luogo del battesimo di Gesù Betania oltre il Giordano

### Scavo nel luogo originario

Scoperte archeologiche iniziate dal 1966 tra il Giordano e *Tell Al-Kharrar* hanno consentito di identificare il luogo del battesimo in arabo *al Maghtas*, e il paese di "Betania oltre il Giordano", davanti a Gerico sulla sponda sinistra del fiume a 10 km dalla foce nel Mar Morto ove in zona si trovano ruderi di chiese bizantine che attestano l'antica tradizione del luogo e dove è anche ritenuto che con l'Arca entrò Giosuè nella Terra Promessa.

Il sito è vicino l'antica strada tra [Gerusalemme](#) e Trasgiordania oltre un guado del Giordano davanti a Gerico collegato a siti biblici quali Madaba in Moab, Monte Nebo e Via Regia, il percorso usuale dalla Mesopotamia all'Egitto.

Giovanni Battista viveva sul Colle di Elia - Tell Al-Kharrar - al tempo in cui battezzò Gesù e la si recò Giovanni Paolo II in visita nel suo pellegrinaggio in Terra Santa all'inizio del nuovo millennio.

Da quell'altura il profeta Elia ascese al cielo sul carro di fuoco.

Pure gli Esseni a Qumran avevano il loro monastero in posizione avanzata sulla linea di fuoco del combattimento e da lì alzavano inni e cantici di guerra contro i figli delle tenebre, vigilanti verso oriente sulla sponda destra di quel Mar Morto nella zona nord in linea con Gerusalemme e la foce del Giordano.

Gesù viene lì battezzato, e in pratica ripristina la continuità del Giordano con i mari di tutto il mondo la dove la coppia Adamo certamente si bagnava, la presso la località di *Adamah* אָדָם הַיַּרְדֵּן, da dove "Adam אָדָם הַיַּרְדֵּן uscì הָאָדָם!".

Lui, Gesù, riapre il vero Eden, il Paradiso in cui l'uomo può rientrare.

Che quella zona fosse particolarmente sotto l'influenza demoniaca e che vi s'aggravava è conclamato dai Vangeli, la infatti fu il luogo ove Satana tentò Gesù. Nei pressi di Gerico, la città antica situata in sponda destra del Giordano di fronte al monte Nebo, da cui Mosè vide la terra promessa, sita in pianura sotto le alture che portano alla Giudea la tradizione, infatti, pone il monte delle tentazioni di Gesù, luogo prossimo ai domini demoniaci in quanto non lontana dallo sbocco nel Mar Morto.

Lui, il nuovo Israele, in analogia dei 40 anni di Israele nel deserto e dei 40 giorni di Mosè sull'Oreb visse 40 giorni nel deserto, e 40 è il tempo che segnala una gestazione (le 40 settimane per partorire da parte di una donna) ove il Padre gli consegnò la chiave della rivelazione e iniziò la propria missione terrena annunciando subito in Matteo 5-7 col "discorso della montagna", la Torah, chiarendola con i "Ma io vi dico ..."

Accade poi che dopo la Sua passione dal corpo di Gesù in croce, Tempio di Dio, dal costato trafitto da una lancia, come da una sorgente, emette acqua e sangue,

acque di vita dei sacramenti del battesimo e dell'eucarestia per bagnare e salare tutti gli abitanti del mondo.

La vittoria di Cristo sulla morte con la Sua risurrezione è così annuncio degli ultimi tempi, quelli della sconfitta finale del nemico della vita con la fine della morte, "da cui nullo homo po' scappare" che sarà ingoiata da quella vittoria e, allora, tutti risorgeranno in Cristo.

E' al riguardo pieno di significati l'evento della "pesca miracolosa" nel Vangelo di Giovanni 21,1-14 ove Gesù per la terza volta si manifesta risorto.

Questa volta si presenta sulla riva del mare di Tiberiade a Simon Pietro, a Tommaso, a Natanaele, ai figli di Zebedeo e ad altri 2 discepoli, 7 in tutto, in 8 con Lui come i salvati dall'Arca dopo il 'diluvio'.

Per l'umanità la Sua resurrezione tutta intera è stata, infatti, un vero diluvio di grazia e apre una nuova era della creazione, quella dei Figli di Dio.

Riduttivamente per il tema che si sta trattando l'episodio che a mio parere si può inquadrare proprio come l'annuncio che quanto si attendeva iniziava a verificarsi, tanto che ora si poteva pescare.

Lui, il Risorto aveva rimesso in comunione l'uomo con Dio.

Le Sue acque vitali scese a Gerusalemme dalla croce, in senso spirituale hanno ormai reso "pescoso" tutte le acque del mondo e i pesci, imprigionati dal mitico Leviatano e dai mostri marini, figura degli uomini impediti dal maligno a camminare nella via di Dio potevano essere ripescati e riportati al Padre.

Gli uomini hanno ricevuto il Suo sangue *dem* ד מ ד in ebraico che allude alla sua somiglianza ד מ ו ת, "il sangue ד מ ד portato ו dalla croce ת" che "impedisce ד la morte ד מ ו ת" ovviamente per sempre, quella eterna, la seconda morte di cui parla l'Apocalisse.

Non esisteva ormai più alcun impedimento, il maledetto e la maledizione erano vinti dalla Sua morte, prova la Sua risurrezione.

Ecco allora che Gesù offre loro un pesce arrostito: "Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con **del pesce sopra, e del pane.**" (21,9)

Non era uno dei pesci pescati dai discepoli.

Alludeva a quello veramente grosso che stava pescando Lui, arrostito dal fuoco della Sua risurrezione, figura della cena messianica che era attesa alla fine dei tempi com'è nell'immaginario ebraico, quando saranno offerti arrostiti *Leviatano* e *Behamot* ד מ ו ת ב ה ג ה, unione di "bestiale ב ה ג ה" e "morte ד מ ו ת", animali mitici dell'incarnazione del male.

Poi ai 7 che erano sulla barca disse "Portate un po' del pesce che avete preso ora." (21,10) e così in pratica li invitò a cooperare con Lui nella pesca e col Suo pane, in ebraico il ל ה ג, adombra la guerra, che pure in ebraico ha le stesse lettere con diverse vocali, vale a dire la guerra spirituale in atto contro il male fino al Suo ritorno nella gloria.

Ovviamente per i 153, grossi pesci si possono dare varie risposte una delle quali è che quel numero alluda al fatto che è stata rovesciata l'origine bestiale" in quanto è stata passata l'adozione divina.

Passando, infatti, alla grafica delle lettere ebraiche e ai loro valori numerici si ottiene il 153 anche in quel modo:

- rovesciata = ק = 100;

- l'origine = א = 1;

- bestiale = *behamah* = ב ה ג ה = (ה=5) + (ג=40) + (ה=5) + (ב=2) = 52.

In definitiva quello del Mar Morto è il comprensorio desertico e di steppa inospitale ove poi padri eremiti, monaci asceti e anacoreti nei primi secoli d. C. si ritiravano in preghiera in continua lotta contro lo spirito del male, come Santa

Maria Egiziaca del IV sec. che viveva presso il luogo ove fu battezzato Gesù e San Gerasimo morto nel 475 che con i suoi discepoli nel 455, si trasferì a un miglio, circa, dalle rive del Giordano, fondò un monastero per cenobiti con settanta cellette che funzionò fino al XIII secolo.

## Il sale e la guerra

L'alfabeto ebraico come quello egizio è costituito da sole consonanti, ma in numero di 22 anziché 24; nell'egizio, infatti, tra i geroglifici vi sono 24 segni monoconsonantici che nel testo possono avere funzione sia di icona, sia di consonante con intrinseca una vocale che gli dà il suono, non noto, ma immaginabile dal Copto, così forse era alle origini per l'ebraico nel testo sacro, ma si è persa memoria della vera vocalizzazione di ciascuna lettera com'è il caso del Tetragramma Sacro, IHWH, di cui non si conosce il vero suono.

Ciascuna delle lettere ebraiche, però stante la particolare forma espressiva della grafia detta "rabbino quadrato", in analogia all'egizio, pare volutamente essere apportatrice di un messaggio tipo icona e, allora, ogni parola ebraica si può cercare d'interpretare visionandola come un rebus di più figure, tante quante sono le lettere della parola stessa.

(Al riguardo, si vedano: le schede dei significati grafici delle 22 lettere cliccando sui relativi simboli a destra della Home di [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net), "Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche"; [www.bibbiaweb.net/stren05s.htm](http://www.bibbiaweb.net/stren05s.htm), "Parlano le lettere" [www.bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett003s.htm); "Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia" [www.bibbiaweb.net/lett082s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett082s.htm); "Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano" [www.bibbiaweb.net/lett104s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett104s.htm))

Per tale motivo scrivo l'ebraico senza i puntini di vocalizzazione per esaltare il valore grafico delle lettere com'era fino ai tempi dell'ultimo libro della Tenak, mentre le vocali furono inserite tardivamente quando, dico io, si era perso nella maggior parte degli utilizzatori quel senso di lettura basato sulle immagini.

Per tale peculiarità di quelle lettere usate in "al Tikrei" come usavano i rabbini per le loro esegesi, di cui ho detto, ma a tappeto, si possono ottenere dal testo ebraico delle Sacre Scritture, seconde facce di versetti e capitoli, sempre relativi al Messia, che a mio parere è la finalità nascosta di tutta la Tenak giudaica, come ho argomentato e presentato nei numerosi articoli del mio sito.

Tenendo presente questa idea torniamo al Mar Morto che è chiamato il "mare di sale", **מ ל ה י ם** *iam hamoelach*, ove il "sale" è *moelach* **מ ל ה**.

Il radicale ebraico da cui il termine di "sale" *melach* o *moelach* è proprio **מ ל ה** e significa "dissolversi, sciogliersi, svanire" e "salare", da cui *malach* "marinaio" ove appare il bi-letterale **ל ה** *lecha* che significa "vigore".

Vediamo cosa dicono su questo termine i significati grafici delle sue lettere ebraiche guardando le tre lettere come rebus da leggere da destra a sinistra:



- **מ** la *mem*, la 13° lettera dell'alfabeto ebraico, dal geroglifico egizio  di M, valore numerico 40, che rappresenta "acqua, vita, e madre" ;

- **ל** la *lamed*, la 12° lettera dell'alfabeto ebraico, nel geroglifico egizio  di serpente, valore numerico 30, pare proprio rappresentare chi con la testa emerge, perché è il vero Potente o vuole imitarlo, per cui lo possiamo considerare il "serpente" del il *midrash* di Genesi 3;

- **ח** la *chet*, l'8° lettera dell'alfabeto ebraico, la corda annodata  del geroglifico di H valore, numerico 8, che rappresenta un luogo chiuso, per traslato un'assemblea, una tomba, una stretta.

Il fatto di svanire e di sciogliersi del radicale **ח ל מ** con le lettere si legge come in “acqua **מ** la potenza **ל** nasconde **ח**”, ossia nell'acqua scompare, infatti, il sale vi si scioglie completamente.

Come la corda bagnata  = **ח** attorcigliata strizza l'acqua, può pensarsi il sale che ha il potere di estrarre l'umido e impedire la putrefazione.

Le lettere con i loro significati grafici suggeriscono il pensiero che Il sale **ח ל מ** ha come un potere intimo “un vivere **מ** potente **ל** nasconde **ח**” e “l'acqua **מ** una potenza **ל** racchiude/costringe/restringe **ח**”, effetto proprio che ha il sale.

Essendo, infatti, un composto igroscopico, elimina acqua dai corpi bloccando le funzioni vitali dei microorganismi che recano alla decomposizione.

Per il fedele il fatto che il sale preserva dalla corruzione è segno della sapienza di Dio che apporta la vita incorruttibile.

Sul sale **ח ל מ** come punizione del serpente da parte di Dio il rebus propone “al vivere **מ** del serpente **ל** una stretta **ח**” e “nell'acqua **מ** il serpente **ל** costringe **ח**”, per cui l'acqua **מ** ha una potenza che racchiude/ costringe/restringe e l'acqua **מ** stessa assume un vigore *lecha* **ח ל**, infatti, uccide i batteri.

La corruzione, la decomposizione, i vermi, la putredine dei corpi sono manifestazioni di morte, mentre la santità, lo stare con Dio, preserva i Suoi fedeli, è sale che impedisce la corruzione ed è garanzia di futura vita eterna, infatti dice il Salmo 16,17: “*non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione*” riferito dai cristiani all'uomo che non conosce il peccato ossia, a Gesù, il Messia sofferente che tornerà nella gloria.

Ora in Genesi 2, 16.17 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo “*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire.*”

Logica conseguenza che se ne trae è che se Adamo non avesse trasgredito non sarebbe morto, per cui la morte è strettamente connessa al peccato!

Il valore gimatrico complessivo di sale **ח ל מ** è  $78=(\text{ח}=8)+(\text{ל}=30)+(\text{מ}=48)$  e le stesse lettere permutate, sempre di pari valore, danno luogo anche a:

- **ח ל מ**, ove **מ** = **מ**, il radicale del verbo “mangiare, divorare” il cibo e il nemico, quindi, di “combattere” per cui si ha *lachim* o *lachoem* per “battaglia, combattimento” o “guerra” **מ ל ח מ ה** *milchamah* e *lochoem* per **pane**, cibo, frumento. In tale radicale sono presenti i due bi-lettere **ח ל** del vigore e di **ח מ** *cham*, simile a *chammah* **ח מ ה** che significa “caldo, calore, ira e veleno” e poeticamente “sole” per il sudore che provoca nell'uomo “costringe **ח** acqua **מ** ad uscire **ה**”. I due bi-lettere **ח ל** e **ח מ** sono perciò capaci di evocare sia un atto guerresco, sia una bella pagnotta calda uscita dal forno.

Pane: “Potenza **ל** racchiude **ח** per vivere **מ**”, “vigore **ח ל** per la vita **מ**”.

Battaglia/: “con potenza **ל** costringere **ח** i viventi **מ**”.

Particolare è la parola **ח ל מ ה** *chemeh* perché, pur se la prima lettera è pre-formativa, pare formata da **ח ל מ** di “sale” fuso a **ח ל מ** di “pane”, per cui se si “spacca”

la parola “guerra” **מלחמה**, quindi finisce la guerra, suggerisce il gesto di pace di un segno: col “sale **לחם** e pane **לחם** uscire”.

Il pane e sale, infatti, indicano volontà e di pace da parte dell'ospitante perché e dopo averlo mangiato assieme i due non possiamo più farci la guerra.

- **לחם** è il radicale del verbo “**essere forte**, essere gagliardo”, e di “**sognare**” da cui *chalom* **לוחם** “sogno”.

Essere forte: “racchiudere **ח** una potente **ל** vita **ם**”.

Sognare: “nasconde **ח** un perché (**ה**)**ם**”, infatti, sono da interpretare.

- **לחם** è il radicale del verbo “avere compassione, **perdonare**, risparmiare” da cui *choemelah* **חלם** per “clemenza, misericordia”.

Riferito a Dio **לחם** pare indicare che “l'ira (**ה**)**ם** del potente **ל** esce **ח**”.

Secondo il pensiero ebraico connesso alla gematria usata nella esegesi della Tenak tutte queste parole “sale, combattimento, pane, essere forte, sognare e perdonare”, avendo lo stesso valore numerico, hanno una intima relazione, insomma, una qualche proprietà comune da investigare e da trovare.

Ora il numero 78 fa presente tre volte il valore del Tetragramma Sacro IHWH di valore **הוהו** =  $(ה=5)+(ו=6)+(ה=5)+(ו=3)=26$ ; infatti  $3 \times 26 = 78$ .

Il pensiero va a quando per tre volte si nomina il Signore, in :

- Esodo 34 “**Il Signore** passò davanti a lui proclamando: “**Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà,**”
- Isaia 6,3 “**Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti . Tutta la terra è piena della sua gloria**”.

Ecco che ciò avvicinato al complesso di idee che vengono da quei radicali formati da **ח, ל** e **ם** di valore  $78 = 3 \times 26$  suggerisce di vedere quei termini come se stiano a tratteggiare la dimostrazione di opera del Signore.

Del resto le lettere di sale **לחם** sono in grado di alludere a un fatto avvenuto all'origine “nei/tra i viventi **מ** il serpente **ל** si nascose/chiuse **ח**” e al patto di sale di Dio con l'uomo che è promessa che “in un vivente **מ** il Potente **ל** si chiuderà **ח**” ... ma sarà in croce innalzato per gli uomini.

Circa quella catechesi che ho accennato sul Mar Morto nel paragrafo “Paradiso o Inferno” il discorso di cui sopra rafforza il pensiero che il Signore ha usato il sale per combattere il serpente, e fa trasparire un segno di un perdono deciso per l'uomo in attesa che si rafforzi fino al tempo opportuno della venuta del Messia, che non è un sogno, ma vero pane di vita.

Proviamo a leggere tutti quei termini in due modi:

\*\*\* Con gli occhi del serpente:

**לחם** come detto “nei/tra i viventi **מ** il serpente **ל** si nascose/chiuse **ח**”;

**לחם** “il serpente **ל** imprigionò **ח** i viventi **ם**” e “del serpente **ל** il veleno (**ה**)**ם**”;

**לחם** “ammalò (**ה**)**ם** i viventi **ם**”.

\*\*\* Commento: Iniziò la battaglia **לחם** e in risposta il Signore manda il Suo “pane” **לחם**.

\*\*\* Con gli occhi del Signore:

**לחם** come detto “in un vivente **מ** il Potente **ל** si chiuderà **ח**”;

**לחם** “col vigore **לחם** della vita **ם**”;

**לחם** “racchiuderà **ח** la potenza **ל** in un vivente **ם**”.

\*\*\* In definitiva Dio perdonerà **לחם** i viventi.

Negli uomini e con gli uomini stessi vincerà la guerra *milchamah* מלחמה, sarà a “salare מל i viventi מ del mondo מ”.

Tutto ciò è in linea e chiarisce i detti di Gesù:

- Matteo 5,13 “*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*”

- Marco 9,49s “*Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri.*”

In definitiva i discepoli di Gesù sono chiamati a compiere la con Lui la Sua opera servendo da sale per il mondo.

C'è un miracolo di Eliseo che aiuta il nostro discorso; In 2Re 2,19-22 col sale Eliseo risana le acque d'una sorgente a Gerico: “*Gli abitanti della città dissero a Eliseo: Ecco è bello soggiornare in questa città, come tu stesso puoi constatare, signore, ma l'acqua è cattiva e la terra è sterile. Ed egli disse: Prendetemi una pentola nuova e mettetevi del sale. Gliela portarono. Eliseo si recò alla sorgente dell'acqua e vi versò il sale, pronunciando queste parole. Dice il Signore: **Rendo sane queste acque; da esse non si diffonderanno più morte e sterilità.** Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo.*”

Le parole in grassetto sono ripetute nella benedizione delle acque lustrali, battesimali e per gli esorcismi.

La formula della benedizione del sale nel rito del battesimo, trae origine proprio da tale miracolo, perché essendo le acque ed il sale veicoli di risanamento e di purificazione sono sacramentali rappresentativi di realtà spirituali atti nella fede a significare l'intervento superiore che Dio può assicurare.

Il sale è segno della vita incorruttibile che Dio vuole e può donare.

Certo è che quando tutto sembra stagnare occorre un intervento col sale della sapienza, per purificare e dare sapore alla vita; senza sale tutto è insipido, e si putrefà, ma per dare sapore è da agire “*cum grano salis*” (formula dalla “Naturalis Historia” - 23, 77, 3 - di Plinio il Vecchio: “addito salis grano”) e avendo “sale in zucca”.

Nel tradizionale del battesimo il sacerdote metteva sulla lingua del battezzando, un granellino di sale, perché il “*sal sapientiae*” l’accompagni nella vita.

La sapienza cristiana, capacità di distinguere e giudicare per evitare il male, viene dallo Spirito Santo e si rafforza nel cammino di fede, infatti: “*...temere Dio, questo è sapienza e schivare il male, questo è intelligenza*”. (Giobbe 28,28)

Il sale ha sempre rivestito grande importanza, infatti, era usato come moneta e per compenso ai soldati, “*salarium*”.

Dice il libro di Giobbe 6,6: “*Si mangia forse un cibo insipido, senza sale ? O che gusto c'è nell'acqua di malva?*”

Assaggiati i cibi col sale è difficile poi accettare cibo insipido.

Venivano attribuiti al sale anche poteri medicinali.

Il sole, divinizzato nel mito d'Osiride, sopraffatto dalle tenebre, tramonta nel salato oceano, idea di morte, ma al mattino conservatosi risorge vigoroso e trionfante, suggerì agli egizi la fede nella sopravvivenza dell'anima alla morte.

Ritenevano però necessario che il corpo non si corrompesse o si disperdesse e prese consistenza l'idea della mummificazione.

Il° corpo del defunto, estratti gli organi interni, era sistemato sotto sale naturale e dopo 70 giorni il corpo era un involucro non suscettibile di decomposizione.

Questo sale che assorbiva liquidi e uccideva i batteri della decomposizione era il “natron” (cloruro e bicarbonato di sodio - 83% e 17%) estratto da una salina ottenuta da un lago prosciugato nel Delta occidentale del Nilo (Wadi el-Natron).

L'idea che il sale rende perenne e duraturo ciò che tende a corrompersi ebbe a divenire anche segno per dichiarare la comune volontà di perenne amicizia e di

stabilità di un patto e di un'alleanza.

Nell'ebraismo il sale per la sua incorruttibilità ricorda il patto eterno tra Dio e Israele ed era largamente usato nei sacrifici degli animali nel Tempio.

Il Patto che Dio ha sancito col suo popolo si è appoggiato su segni graduali: l'arcobaleno, Genesi 9,12; la circoncisione, Genesi 17,9; il sangue, Esodo 24; il sabato, Esodo 31,13; il sale, Levitico 2,13, *"Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai del sale."*

Dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme ogni casa ebraica fu santuario e la mensa un altare ove era raccomandato di mangiare sale ad ogni pasto.

Nelle regole alimentari ebraiche il sale è usato per togliere il sangue dalla carne prima di poterla mangiare.

Pane e sale si portano in una casa nuova, per dare il benvenuto agli ospiti.

Si pensava, infatti, che il sale proteggesse dalle influenze sataniche.

Certamente si sono inserite superstizioni e il sale era usato per scacciare il malocchio e si metteva nelle tasche dei bambini o in un sacchetto appeso al collo per proteggerli.

Sul "patto del sale" tra Dio e le acque nel secondo giorno della creazione quando vi fu separazione tra le acque di sopra e quelle disotto, cioè tra mondo Celeste e Terrestre per cui Rabbenu Bechaye osservò che è l'unico giorno del quale non è detto che il Signore vide *"che era cosa buona"* c'è il seguente *midrash*: quando Dio le separò le acque inferiori piangevano lacrime amare per la lontananza dal Trono Divino, e Dio fece con loro un patto, su ogni offerta d'Israele vi sarà del sale, proveniente dalle acque inferiori e le offerte di Israele ricongiungono le acque inferiori alle superiori, infatti oggi, pur senza Tempio, l'ebreo intinge il pane nel sale.

Quanto sinora detto rafforza il pensiero del segno importante che ricordava quel lago salato, il combattimento che Dio stava portando col demonio, segno dell'alleanza di Dio con l'uomo e del suo perdono.

Ecco che lì il Battista proprio questo ricordava ai convenuti con il lavacro dell'acqua, pentitevi, rispettate il patto con Lui, il vostro Dio, e lo faceva proprio davanti a quel segno del mare salato che respinge il serpente, che indicava che Dio stava combattendo comunque in loro favore, nonostante i loro peccati per cui ... convertitevi!

## La guerra del nostro padre nella fede

Come riferisce la Torah, l'ebreo Abramo è il personaggio con cui Dio inizia a tessere la storia della salvezza di tutta l'umanità.

Lui sarà una benedizione per tutti i popoli, come Dio gli disse in Genesi 12,3 *"in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra."*

E' in lui che si riconoscono cristiani ebrei e islamici le religioni "abramitiche".

La Chiesa, nel primo canone liturgico della Celebrazione Eucaristica, Memoriale di tutta la storia della Salvezza, chiama **"Abramo, nostro padre nella fede"**.

Dopo la chiamata di Dio e dopo i primi sì di Abram al Signore, ancora il Signore non gli aveva cambiato il nome in Abramo, Genesi 14 racconta un episodio importante che coinvolge il patriarca.

Abramo combatte una guerra e da alleato efficace è benedetto da Melkisedek, re giusto, sacerdote del Dio altissimo, per i cristiani figura del Messia.

Secondo la traduzione C.E.I. 2008 riporto il racconto che si sviluppa in 24 versetti e che è da leggere con attenzione, poi lo commenterò.

*1 Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell'Elam e di Tidal re di Goim, 2 costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboim, e contro*

*il re di Bela, cioè Soar. 3 Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè del Mar Morto. 4 Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. 5 Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaìm ad Astarot-Karnàim, gli Zuzim ad Am, gli Emìm a Save-Kiriatàim 6 e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. 7 Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn-Tamar. 8 Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboim e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim, contro di essi, 9 cioè contro Chedorlaòmer re dell'Elam, Tidal re di Goìm, Amrafèl re di Sinar e Arioc re di Ellasar: quattro re contro cinque. 10 La valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna. 11 Gli invasori presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. 12 Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sodoma. 13 Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram. 14 Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di **trecentodiciotto**, e si diede all'inseguimento fino a Dan. 15 Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco. 16 Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo. 17 Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. 18 Intanto **Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo** 19 e benedisse Abram con queste parole: **Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, 20 e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici. Ed egli diede a lui la decima di tutto. 21 Il re di Sodoma disse ad Abram: Dammi le persone; i beni prendili per te. 22 Ma Abram disse al re di Sodoma: Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra : 23 né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. 24 Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte.***

Il capitolo Genesi 14 inizia parlando di una guerra.

Provenienti dalle regioni mesopotamiche 4 re, - Amrafel re di Sinar, Arioc re di Ellasar, di Chedorlaomer re dell'Elam e di Tidal re di Goìm, mossero guerra – ai 5 re delle città della valle di Siddim, Bera re di Sòdoma, Birsà re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboim, al re di Bela, cioè Soar.

Questi 5 re per 12 anni avevano pagato un tributo a quei 4 re, ma nel 13° anno si ribellarono e nel 14° anno i 4 re con i loro eserciti vennero per la guerra per punirli e per avere in modo definitivo la supremazia sul quel territorio.

Ora, abbiamo visto, che quel territorio corrisponde alla parte centrale del Mar Morte che confinerà con la terra che Dio aveva promesso ad Abramo quando in vista di quei territori si separò da Lot, *"Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre."* (Genesi 13,15), terra che Dio poi darà a Israele e che raffigurava o, come ritengo era il paradiso terrestre di Adamo.

Nella loro avanzata verso i territori dei ribelli l'esercito dei 4 re dovette attraversare le terre dei Refaìm, Zuzim, Emìm, Urriti, Amaleciti e Amorrei che evidentemente si erano opposti al passaggio passando per la Via Regia.

A questo punto segnalo l'informazione che il libro "La Bibbia aveva ragione" di Werner Keller, afferma che le cinque città della pianura", citate nella Bibbia, fra

cui Sodoma e Gomorra, erano iscritte su una tavoletta dell'archivio del palazzo di Ebla, nella Siria del Nord, addirittura nella stesso ordine di Genesi 14,2 mentre si diceva che non erano mai esistite, perché non se ne trovavano i resti. e menziona il re Birsha, nome del re di Gomorra al tempo di Abram. I 4 re venuti da lontano sono come il serpente che venne nel giardino dell'Eden. I loro nomi e palesano la loro cattiveria in quanto in loro agisce il male.

- **Amrafel** א מ ר פ ל, **re di Sinar**, Sinar ש נ ע ר

Amrafel "Inizia א l'essere ribelle (ה) מ ר a rivelarsi (ה) פ ל"

Sinar "acceso ש energico נ nemico ע ר

- **Arioach** א ר י ו ח, **re di Ellasar**, Ellasar א ל ס ר

Arioach, "da leone י א ר si porta ו sui retti ח"

Ellasar, "maledetto (ה) ל א ribelle ס ר."

- **Chedorlaomer** ח ד ו ר ל מ ר, **re dell'Elam**, ע י ל מ

Chedorlaomer, "come כ generazione (ד ו ר=ד ר) del serpente ל abusa מ ר

Elam, "rovina י ע del serpente ל per i viventi מ".

- **Tidal** ת ד ע ל, **re di Goim**, ג ו י מ

Tidal "completamente ת ha conosciuto ד ע il serpente ל".

Goim, "superbi (ה) ג ו forti י viventi מ".

Anche i nomi dei 5 re residenti della valle di *Siddim* paiono trapelare cattiveria; in loro c'è il male, e verranno distrutte dal Signore con Sodoma e Gomorra.

- **Bera** ב ר ע ב, **re di Sodoma**, ס ד מ

Bera, "Vi abita ב il male ע ב",

Sodoma "pieno ס di sangue מ",

- **Birsa** ב ר ש ע, **re di Gomorra**, ע מ ר ה

Birsa, "vi abita ב il malvagio ש ע ר",

Gomorra, "abusa מ ר nel mondo ה".

- **Sinab** ש נ א ב, **re di Adma**, א ד מ ה

Sinab, "odia א נ א gli abitanti ב",

Adma, da dove "l'uomo א ד מ uscì ה".

- **Semeber** ש מ א ב ר, **re di Seboim**, צ ב י מ

Sember, "Arsa ש la vita מ delle origini א dentro ב al corpo ר",

Seboim, "sceso צ dentro ב è י al mare מ".

- **re di Bela** ב ל ע, o Soar, Zoar צ ע ר

.Bela, "dentro ב il serpente ל agisce ע".

Soar, Zoar, "vi scese צ il nemico ע ר", città ove poi si rifugiò Lot.

In base a questi nomi si deve concludere che ai tempi di Abramo quel territorio della Valle di *Siddim* ש ד י מ effettivamente era un luogo demoniaco come dice il nome: "il demonio ד ש è י a vivervi מ" ed era desiderato da tutti i regni di quel tempo, ormai stirpe del serpente.

L'esercito invasore proveniente da nord, nell'avanzata scendendo dalle montagne d'oriente incontrò e si scontrò con i seguenti popoli:

- i Refaim sconfitti ad Astarot-Karnaim,

- gli Zuzim sconfitti ad Am,

- gli Emim sconfitti a Save-Kiriataim,

- gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran,
- gli Amaleciti sconfitti a En-Mispàt, cioè Kades,
- gli Amorrei che abitavano a Casesòn-Tamar.

I Refaim di Astarot-Karnaim, ossia Astarte Cornuta, era un popolo di uomini di alta statura come gli Anachiti, ricordati nei racconti del peregrinare ai tempi di Mosè che sconfisse Og, re di Basan, l'ultimo re di quel popolo.

Başan, in ebraico "terreno chiaro", è più volte ricordato nella Bibbia per ricchi pascoli e folte foreste a oriente del Giordano tra il l'Ermon e il Galaad a sud.

Gli Emim, o Emei, erano un popolo del paese di Moab e gli Hurriti, il popolo che abitava a Seir, prima che Edom, ossia Esaù, lo vincessesse.

## L'incontro con Melchisedek

Quando gli invasori arrivarono nella valle di *Siddim* misero in fuga l'esercito dei residenti, caduti i re di Sodoma e di Gomorra nei pozzi di bitume, saccheggiarono tutti i beni di Sodoma e Gomorra e portarono con loro anche Lot nipote di Abramo che risiedeva appunto a Sodoma.

Abramo fu avvertito e con "trecento-diciotto" 318 uomini li inseguì fino a Dan, li sconfisse e recuperò Lot e i suoi familiari, le donne e tutti i beni saccheggiati.

Su quei 318 ho scritto in [www.bibbiaweb.net/lett226s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett226s.htm) "Abramo ponte tra il primo e l'ultimo Adamo" nel paragrafo "Abram scende in guerra".

Abram in quel tempo stava a Ebron, presso le querce di Mamre, a più di 30 Km da Sodoma e informato "organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecento diciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan...a settentrione di Damasco" (Genesi 14,14.15)

Dan in tale versetto pare segnalare una costruzione stratificata della Torah, in quanto, la tribù di Dan ai tempi di Abramo era di là da venire e solo dopo gli eventi della Torah quella tribù si portò a nord verso il Libano.

Il Giordano  $\text{דן}$  però è da intendere come "è  $\text{ד}$  portatore  $\text{ן}$  del corpo  $\text{ר}$  di Dan/giudicato  $\text{ן ד}$ ", quindi Dan è da intendere come il nord del Giordano.

In quel versetto Genesi 14,14 quel numero preciso, "trecento-diciotto" 318, pare un segnale per avvertire: scrutate cosa intendo!

Un numero considerevole di "suoi uomini esperti nelle armi" che il testo ebraico indica come "*chanika*", ossia, seguaci, persone addestrate dal radicale, usato per la dedicazione di un tempio e, precisa, tutti "nati nella sua casa".

Bereshit Rabba 4,2, Talmud Nedarim 32a e Rashi osservano che il 318 è la somma che si ottiene del valore numerico delle lettere che formano il nome di Eleazaro o Eliezer, "*Oelioe'tzoer*", che significa "Dio è mio aiuto" infatti:

$$\text{ר א ל י ע ז} = (\text{ר} = 200) + (\text{ז} = 7) + (\text{ע} = 70) + (\text{י} = 10) + (\text{ל} = 30) + (\text{א} = 1) = 318$$

In questo modo il testo intende suggerire che la vittoria veramente insolita riportata da Abramo ci fu grazie allo "aiuto di Dio".

Di Eliezzer, infatti, il testo parla subito dopo in Genesi 15,1-4 e cita Damasco, il che avvalorava l'indicazione dei Rabbini sul 318, infatti. "Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande. Rispose Abram: Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è **Eliezer di Damasco**. Soggiunse Abram: Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede. Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede."

Il parlare di eredi e di discendenza fa intendere che chiaro e cocente nell'animo Abram era il tema del futuro cui Abramo è come dicesse: sì, Signore, tutto bene, mi darai una grande ricompensa, io ci credo, ma il pensiero che mi assilla è la morte; del resto, in definitiva, cosa può interessare avere o no figli?

Si sentiva autorizzato a parlare, sentito che gli aveva detto di una "ricompensa che sarà molto grande."

Allora, solo tu Onnipotente puoi cambiare la natura e darmi un futuro oltre la morte, solo con un'altra natura avrei un futuro certo.

Oh! Se nascesse da Abram un uomo nuovo che avesse il dono della vita eterna!

Quanto pronunciato da Abram per dire "**Lui Eliezer di Damasco**" con le lettere

א ל י ע ז ר ה ו א ד מ ש ק א ל י ע ז ר se lette grazie alle proprietà grafiche delle stesse disinteressandosi della vocalizzazione che quando il testo fu scritto non era riportata, comportano il seguente discorso rivolto al Signore: per me veramente grande ricompensa sarebbe che Tu "al mondo ה portassi ו l'uomo מ ד א a risorgere ש riversando la ק divinità א ל (questo) sarebbe י l'aiuto ע ז ר".

La replica del Signore fu immediata, infatti, "**Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede.**"

(15,3) e in ebraico י י ר ש ד ה ו א מ מ ע י ד ה ו א י צ א ietz'e mimmo'e'ik hua irrasheok ossia "spunterà א י צ א dal tuo seno ד מ ע י ד ה ו א, il tuo erede ד י י ר ש", ma anche "Sarà י a scendere צ un primogenito א da una madre מ dal seno (ה)ע מ, sarà י retto ד, Lui ה ו א sarà י il tuo erede ד י י ר ש."

Se quelle lettere che ho decriptato, come sembra, parlavano dell'incarnazione, le parole del Signore di questo versetto costituiscono la promessa del Signore che s'incarnerà nel seno di una sua discendente; il fatto assicurerà il cambiamento di natura e l'attuazione del pieno progetto della somiglianza.

Queste pagine del racconto di Genesi 14 sono altamente profetiche, rivelano l'intenzione dell'incarnazione, sono premessa e promessa a "il Dio con noi" di Isaia 7,14 - l'Emmanuele.

Il numero 318 è pari al valore delle lettere di ש י ה = (ה = 8)+(י= 10)+(ש= 300), "a risorgere ש sarai י dalla tomba ה" avviso della risurrezione.

Ora, quel numero "trecento diciotto" del versetto 14,14, in ebraico è: "shemonah a'shar weshelish m'eot" ה ע ש ר ו ש ל מ א ו ת e la sua lettura con le lettere può suggerire proprio che: "L'ottavo ה מ נ ה (giorno) si vedranno ע risorti ש i corpi ר riportarsi ו; nel terzo ש ל ש (giorno) i viventi מ all'Unico א si porteranno ו tutti ת."

Questo è l'annuncio della risurrezione finale, vittoria definitiva sul male, che preannuncia la vittoria di Abramo, regalo di Dio.

Accadrà che quell'aiuto di Dio avverrà tramite una persona concreta che sarà Dio e uomo, vale a dire, un vivente definibile con una מ "mem" ossia "con un Vivente Dio sarà d'aiuto", ossia un uomo nuovo, veramente "Vivente" con la V maiuscola per cui a quel 318 si dovrebbe aggiungere מ= 40 e si avrebbe 358 il valore della parola ebraica di Messia, "Mesciach" מ ש י ה, infatti:

$$ה מ ש י = (ה=8) + (י=10) + (ש=300) + (מ=40) = 358$$

In definitiva, essendo ש י ה = 318 = א ל י ע ז ר = "Dio mio/è aiuto", si può ritenere che il Messia = מ ש י ה = per i viventi מ di Dio è l'aiuto.

Abramo di ritorno dalla vittoria passò per la via del monte verso Ebron poi sarebbe disceso verso Sodoma per riportarvi Lot, ma sotto Salem, la futura Gerusalemme, incontrò Melkisedek.

Ecco che il pensiero sul Messia trova conferma proprio con questo incontro con la misteriosa figura di Melkisedek, re di giustizia e di pace che gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re e "Melkisedek, re di Salem, offri pane e

vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram." (Genesi 14,17-19)  
 Abram gli offrì la decima di tutto e Salem allude alla futura Gerusalemme.



**Betlemme Ebron e Gerusalemme le città di David**

(Ved.: [www.bibbiaweb.net/bibbia05.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbia05.pdf) "Melchisedek, personaggio enigmatico, e il Messia" - I Parte e [www.bibbiaweb.net/bibbi05b.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbi05b.pdf) - II Parte)

Scrutiamo attentamente queste parti dei versetti Genesi 14,17.18:

"... gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchisedek, re di Salem ..." ove

Le lettere ebraiche di "uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re" sono:

א ת ו א ל ע מ ק ש ו ה ה ו א ע מ ק ה מ לך  
 ו מ ל כ י צ דך מ לך ש ל מ

Lette con i loro valori grafici aiutano a portare alla mente questo pensiero:

"Verrà (ה)ת א a portarsi ו Dio ל א in azione. ע. Un vivente מ verserà ק simile ה ו ש a Lui ה ו א. Per agire ע un vivente מ verserà ק nel mondo ה. Re מ לך e ו Re מ ל כ sarà י giusto דך, re מ לך di pace ש ל מ".

Siamo nella valle del Re, tra Ebron e Gerusalemme, non lontano da Betlemme, tra le due capitali in cui regnò poi Davide nato dalla stirpe di Abramo, e questa benedizione avviene da parte di uno "Simile a Lui".

E' l'incoronazione profetica di Abram e della sua discendenza come re, sacerdote e profeta; profezia di Davide e del Messia.

Melchisedek è figura del "sacerdote per sempre" del Salmo 110.

Questo Salmo Gesù in Matteo 22,41-46 lo propone ai farisei proprio per chiarire la figura del Messia che viene da Davide.

Abram così è il ponte che appunto a Davide e al Messia, e questi la "discendenza" profetizzata ad Abram.

Genesi 15,5, infatti, continua quel colloquio tra Abram e il Signore in questo modo: "Poi lo condusse fuori e gli disse: Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle; e soggiunse: Tale sarà la tua discendenza."

Il testo prosegue poi con le seguenti parole :Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle"; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia." seguente commento: "Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia." (Genesi 15,5.6) pensiero commentato da San Paolo in Romani 4,3-9.22 e Galati 3,6-14 ... la giustizia che viene dalla fede!

La frase in ebraico è: " vehoe'oemin belHWH vaiacheshboeha lu hetsdaq

ו ה א מן ב י ה ו ה ו י ח ש ב ה ל ו צ ד ק ה

La decrittazione propone che Abram: "Porterà ו al mondo ה l'Amen מן ב (l'Unigenito א con la vita מ angelica י) dentro ב. Il Signore ה ו ה י porterà ו a esistere י

il progetto **ה' ש ב**: uscirà **ה'** per lui **ל ו** il Giusto **צ ד ק** nel mondo **ה'**."

Abramo è padre della fede e quella pagina di Genesi 14 della vittoria sui 4 re invasori è profezia della vittoria finale della "fede".

La benedizione di Melkisedek ad Abramo del resto annuncia : "**Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici.**" (Genesi 14,19s)

In definitiva la vittoria di Abram profetizza la vittoria finale del Messia su tutte le forze del male che si agitano negli uomini e si oppongono al disegno divino, fino alla vittoria finale sulla morte.

Scriva San Paolo in 2 Timoteo 4,6-8 "... è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione."

C'è qui, infatti, un chiaro riferimento a quel "**credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia**".

Esperienza di Abramo, di Israele e del fedele che si affida a Dio è quanto canta il Salmo 118,10-13 con chiaro riferimento all'aiuto del Signore, quindi a Eliezer **א ל י ע ז**

e, quindi, Abramo:

*"Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto **ו י ה ו ה ע ז ר נ י**"*

Ogni fedele, figlio di Adamo, è investito dallo stesso combattimento e il cristiano è chiamato con perseveranza alla corsa che gli sta davanti "**tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.**" (Ebrei 12,s)

## Venga il Tuo Regno"

Le considerazione di questa meditazione - articolo su Abramo e i suoi figli nella fede chiamati al combattimento spirituale per l'avvento del Regno di Dio, come del resto si chiede con la preghiera cristiana del Padre Nostro "... **venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra...** ", mi ha portato a rivisitare quanto inserii in Internet nel 2009 con "**Padre Nostro chiave di volta contro la pena di morte**"[www.bibbiaweb.net/bibbia10.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbia10.pdf).

Ora, "**Venga il Tuo Regno**" è una delle petizioni di quella preghiera insegnata da Gesù ai discepoli che si trova nel Vangelo di Matteo e nel Vangelo di Luca.

Nel Vangelo di Luca 11,1 è raccontato che: "*Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: Signore insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli .*"

Gesù, con questa preghiera, riportata nel Vangelo di Matteo 6,9b-13 e in Luca 11,2b-4 in forma breve, propone ai suoi discepoli di pregare assieme il "Padre nostro", perché aiuti comunità e ciascuno individualmente e li assista in modo che possa essere assolti il comandamento di amare Dio, e il prossimo, e questo non è assolto se nel prossimo non si considera anche il nemico.

La preghiera del "Padre nostro", con "*un cuore solo e un'anima sola* " (Atti 4,32), affida al Signore Dio la vita comunitaria e individuale, perché conceda tutto l'aiuto necessario a compiere in questa terra l'opera cui sono stato destinati per l'antica e nuova alleanza, collaborando con Dio nella lotta contro il male per la venuta del Regno in ciascuno in linea con "**come in cielo così in terra**".

Del resto la richiesta è in linea con ciò che afferma il Salmo 37,23.24: *“Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.”*

**MATTEO**

**LUCA**

Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.	Padre sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male .	Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione,

Vi si dice, infatti, di rimettere i debiti, di perdonare i peccati e conclude con la considerazione: **“Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi”**. (Matteo 6,14)

Con questa preghiera è chiaro che è da amare è anche colui che ci odia

Riporto le due forme nella traduzione in italiano della CEI e indico separate da una linea orizzontale le istanze relative a quanto dovuto a Dio e al prossimo.

Il metodo di decriptazione che uso nei testi biblici dell'A.T. non si può impiegare per il N.T., perché i testi non sono nati in ebraico o aramaico, i cui segni sono usati dal canone ebraico, e traduzioni non hanno la particolare proprietà d'esprimere concetti con la forma propria delle lettere.

Per cenni in antichi documenti, però, c'è l'idea che il vangelo di Matteo, riconosciuto che tra gli altri sinottici che fu scritto più per gli ebrei, potesse avere avuto una prima stesura in tale lingua, ma pur se forme verbali sembrano confermarlo, non v'è però certezza della veridicità di tale idea.

Ho trovato però a Gerusalemme, nel cortile esterno d'una chiesa questa preghiera del Padre Nostro, nella forma più lunga del Vangelo di Matteo, tradotta in varie lingue su riquadri in mattonelle di ceramica.

Quale migliore occasione, allora, per applicare il metodo a questa pagina di Matteo che riporta parole di Gesù, meditate e filtrate dalla prima Comunità cristiana di Gerusalemme, trovata in ebraico in posto così autorevole, quindi con attenta e qualificata traduzione.

In Appendice 2 riporto due schermate del pdf con la decriptazione .

Ecco di seguito il risultato; è una sintetica epopea del Messia

**“Dal Padre, dove stava ad abitare, l'Unigenito Principe da dentro il cielo fu a versarsi in aiuto. La Luce che illumina i viventi dalle Scritture si portò dall'Unico tra i viventi in cammino, ma in croce per la rettitudine fu ad entrare, fu nel corpo a salirgli un'asta, l'uccisero . L'Unigenito risorto, col corpo a casa in cielo si riportò. La rettitudine invia dentro la terra, per la guerra gli apostoli portò. Integrità con forza a sufficienza nei giorni dentro è portata agli uomini. L'energia nei cuori reca. Al mondo è a recarla la Madre che porta a riempire di vigore. Che il serpente rifiuterà alla fine annuncia. A casa per riportarli tutti sarà con gli angeli a riportarsi. Da beati li condurrà l'Unigenito tra gli angeli recandogli piena del Potente la grazia. Li porterà nel cuore dell'Altissimo a chiudersi, e dentro i portati finalmente vi staranno a pascolare, ma il maledetto finirà, che c'indusse in tentazione,**

**per la rettitudine che sarà ricominciata dai viventi, uscirà. Liberi porteranno la vita dal male .”**

Santificare il Nome di Dio è annunciare con la vita la Sua Santità, è prendere su di se il giogo del Regno e della Legge con l'amore al prossimo e al nemico.

A questo punto è da ricordare che il pane **לחם** in ebraico ha le stesse lettere di combattimento per cui viene in mente di domandarsi cosa succede in tale preghiera se al posto del pane si considerasse proprio combattimento.

Nello stesso capitolo 7 di Matteo in cui è esposta la preghiera, Gesù dice: *“Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? ...Il Padre vostro celeste, infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia...A ciascun giorno basta la sua pena/affanno.”* (Matteo 7,31-34)

Il pane quotidiano perciò non è il pane, *“sa che ne avete bisogno”* è rinnovare ogni giorno il mettersi al servizio con Lui nella nostra battaglia quotidiana!

Il pane quotidiano è così la nostra battaglia contro il male per l'alleanza col Signore, avendo preso su di noi il giogo del Regno e della Legge: *“Prendete il mio giogo sopra di voi...Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”* (Matteo 11,29.s), in linea con ciò ecco una sintesi commentata del Padre Nostro.

#### **Padre Nostro MATTEO**

Padre nostro  
che sei nei cieli  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi  
il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo  
ai nostri debitori  
e non ci indurre in tentazione,  
e non abbandonarci alla tentazione.

#### **Padre Nostro commentato**

Per il Signore nostro Dio, il  
Padre che è nei cieli,  
che possiamo essere martiri  
prendendo su di noi il giogo  
del Suo Regno perché sia fatta  
la Sua volontà anche in terra.  
Dacci oggi di combattere  
il nostra buona battaglia  
e perdonaci i nostri peccati  
perché anche noi perdoniamo  
ad ogni nostro debitore  
e non ci far soccombere  
sotto il male.

## **I Magi del Vangelo di Matteo**

Il Vangelo di Matteo è il solo dei quattro Vangeli canonici che parla di “Magi”, venuti a Gerusalemme in occasione della nascita di Gesù.

Il racconto non si dilunga su dettagli; infatti, senza spiegazione alcuna inizia in questo modo: *“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, **alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo.**”* (Matteo 2,1.2)

Il termine “Magi” si può vedere come un'espressione tratta dall'ebraico per dire “provenienti dai pagani”, *magoim* **מגים**, o si entra nella sfera dei Maghi dello Zoroastrismo o Mazdeismo, insomma nel campo degli indovini e sacerdoti d'origine iraniana o mesopotamica.

Perché degli stranieri vengono per “adorare” un neonato “, re dei Giudei”?

Di certo sono profeti illuminati dal Dio Unico e Vero, infatti, incontrato il Bambino *“...aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.”* (Matteo 2,11), doni profetici: per il re - l'oro, per Dio - l'incenso e per l'uomo.- la mirra.

E' solo detto che vengono dall'oriente, ma da dove?

Di certo, da oriente di Gerusalemme; hanno percorso la via di Moab e da Gerico sono saliti a Gerusalemme.

Né provenienza, né il numero dei Magi sono definiti e che fossero tre re e si chiamassero Gaspere, Melchiorre e Baldassarre è suggerito solo dagli apocrifi. Vi sono però tre espressioni in quei versetti **“vennero da oriente”** , **“il re dei Giudei”** e **“abbiamo visto spuntare la sua stella”** che aiutano a rivelare il pensiero dell’evangelista, che è un ebreo che conosce bene le Sacre Scritture della Tenak ebraica, visto che nel prosieguo del suo Vangelo le cita di sovente. Ora, nel libro dei Numeri, il IV della Torah, si legge dell’indovino, stregone e profeta Balaam, non israelita, chiamato a maledire Israele: **“Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse: Dall’Aram mi ha fatto venire Balak, il re di Moab dalle montagne di oriente...”** (Numeri 23,7)

Più avanti quel libro riporta che questo profeta straniero, evidentemente mosso nello spirito da Dio Altissimo, ebbe tra l’altro a profetizzare: **“Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.”** (Numeri 24,15-17)

Si parla di scettro, quindi, un re, speciale, perché venuto dal cielo come una stella, quindi voluto da Dio, spunterà in Israele.

I Magi, lo dicono esplicitamente che sono venuti a “adorare” quel re divino, quindi sapevano o avevano letto quella profezia sul re dei Giudei.

Quei Magi paiono proprio asseverare questa profezia come avverata, vengono da oriente, vedono una stella e sono venuti ad adorare come se avessero letto qualcuna di quelle Scritture Sacre degli ebrei.

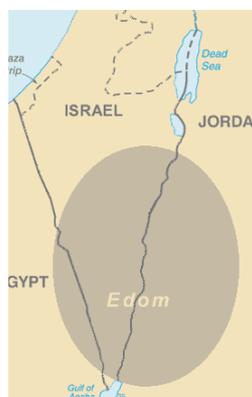
Gli ebrei del resto con l’esilio degli israeliti del regno del Nord a Ninive, poi dei Giudei del regno del Sud a Babilonia, tutti figli di Abramo, hanno “salato” in qualche modo i popoli stranieri tra cui sono andati.

Ora, questi Magi, secondo la tradizione re stranieri, incontrano Erode il Grande, anche lui un re straniero, insediatosi sul trono di Davide.

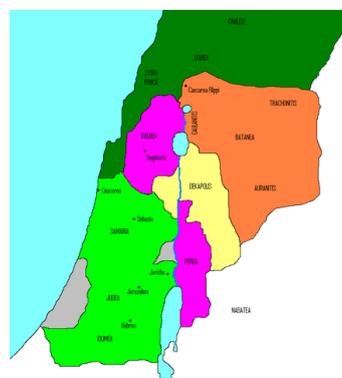
Erode il Grande (73 – 4 a. C.), infatti, figlio di Antipatro, era un Idumeo, ossia un Edomita, e di Cipro una nabatea, questi dalla quarta moglie, la samaritana Maltece, fu il padre di Erode Antipa (20 a. C. - 39 d. C.) poi tetrarca sovrintendente la Giudea e la Perea ai tempi della predicazione del Battista e di Gesù.

L’Idumea è una nazione che discende da **Esau**, chiamato anche Edom.

Fu da Giovanni Ircano I (134-104 a. C.), figlio di Simone Maccabeo, da cui ebbe inizio la dinastia Asmonea, infatti, assunse i titoli del padre, re di Giuda e Sommo Sacerdote dal 134 a. C. alla morte; questi vinse e convertì gli Idumei .



Gli edomiti



Palestina del I sec d. C.,  
in rosa regno di Erode Antipa

Non tutti gli Ebrei lo riconoscevano come tale, perché gli Asmonei non discendevano da Davide e il loro sacerdozio non veniva direttamente dalla linea dei sacerdoti di “Sdoch” discendenti di Aronne, del tempo di Davide.

Esseni, spiritualisti, nazionalisti abbandonarono Gerusalemme per protesta contro la nuova gerarchia ecclesiastica e, si rifugiarono in piccoli centri e alcune comunità si stabilirono anche nel deserto ove si prepararono spiritualmente a preparare l'avvento del Messia secondo le profezie di Isaia, ma anche militarmente, con la frangia zelota, a combattere per cacciare lo straniero.

(“La luce del servo” [www.bibbiaweb.net/lett181s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett181s.htm) par. “i sacerdoti Asmonei”)

Quindi i 3 re Magi più Erode sono 4 re stranieri che si trovano a Gerusalemme, la capitale del regno di Dio della Terra Promessa, come quei quattro re stranieri di Genesi 14, ma questa volta tre, sono stati salati e non sono nemici.

Questo tema è sotteso dall'episodio dei Magi, dato che Matteo propone il proprio Vangelo soprattutto per gli ebrei visto che per la tradizione è l'unico dei canonici la cui prima edizione è riconosciuto fu in aramaico.

(Ved. [www.bibbiaweb.net/arti086s.htm](http://www.bibbiaweb.net/arti086s.htm) “I re Magi: un parallelo con la storia d'Abramo”;

[www.bibbiaweb.net/bibbia12.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbia12.pdf) “Personaggi enigmatici. I Magi incontrano il Messia”)

## Appendice 1 - Decriptazione del Salmo 2

Riporto il testo in Italiano di C.E.I. 2008.

1- *Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli ?*

2- *Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme, contro il Signore e contro il suo Messia.*

3- *Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami.*

4- *Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore.*

5- *Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno:*

6- *Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte.*

7- *Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto:*

*Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.*

8- *Chiedi a me ti darò in possesso le genti in dominio i confini della terra .*

9- *Le spezzerei con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai.*

10- *E ora, sovrani, siate saggi, istruitevi, giudici della terra;*

11- *servite Dio con tremore e con tremore esultate;*

12- *che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira.*

*Beato chi in lui si rifugia.*

Qui tutto di seguito c'è il testo decriptato che si ricava.

**Salmo 2,1** Del Potente, la Vita concepita cammina, la Luce si porta in cammino ed è la vita a recare del Potente. L'Unigenito, da Madre fu in vita, fu al mondo, a peregrinare obbediente.

**Salmo 2,2** Ci sarà un segno, sarà a scendere sulla casa, (la stella), si porteranno i re per la forte luce scesa, (i Magi), ma per un capo si porteranno armati inviati. (Erode). Sarà con la Madre a fuggire, per proteggerlo, portato sarà al nascosto. (in Egitto). Proteggerà l'Altissimo dalla perversità che porterà in azione il serpente con il Cristo (il Messia) che ha portato.

**Salmo 2,3** A energia degli inviati finita (morto Erode) si versò all'aperto, (ritorno dall'Egitto) iniziò segni ai viventi a recare (al Tempio con i dottori) alla pienezza il corpo portò completamente (cresce in sapienza e grazia). Sarà all'acqua a portarsi, (Giordano) e un inviato illuminato dal Potente sarà (Giovanni Battista) con mano a coppa ad aprire l'acqua. (Battesimo al Giordano) All'acqua apostoli si porterà, (primi apostoli) che avranno visto dentro il segno forte all'acqua portato.

**Salmo 2,4** Con forza si porterà illuminazione da chi abita dentro il cielo, sarà dalle nubi il Signore con forza; dal Potente a sentirsi (il segno è la voce dal cielo) che in cammino del Potente la vita reca.

**Salmo 2,5** Inizierà a colpire con la parola, la divinità gli si sarà all'acqua portata dentro, dell'Unico il verbo porterà e dentro chiusa nel corpo porterà energia affinché la rechi. A casa dal mondo al Potente i viventi condurrà .

**Salmo 2,6** E dell'Unico il germoglio, pienamente retto, il designato sarà in un

vivente in cammino a stare. Dall'alto scenderà una colomba sulla testa: Santo è. **Salmo 2,7** L'Unigenito delle scritture da Dio fissato, sarà fuori a portarsi nel mondo. Dirà Dio: **Sei mio figlio, io oggi ti ho generato.**

**Salmo 2,8** Illuminazione di Dio sulla vita ai viventi tra i lamenti recherà (la vita pubblica). Inizierà a scegliersi apostoli nel mondo (la chiamata dei dodici). A chi in cammino porterà forza di vita, (i miracoli) energia ai chiusi (prigionieri) del serpente nell'oppressione recherà (libera gli indemoniati). Dell'Unico vedranno segni di rettitudine (la parola). Inizierà dalla bocca la pienezza come un fiume a scendere.

**Salmo 2,9** Per finire il male nei viventi (con i discorsi) dentro li illuminerà (le beatitudini). Abiterà nei cuori la purità. Colpirà in cammino il maligno. Sarà a portare all'avversario segni energici . Con la parola risollewa alla vita (i risorti, Lazzaro, la figlia di Giairo, il figlio della vedova di Naim) .

**Salmo 2,10** E si vedrà, per un segno uscito, che re è dei viventi. (dopo la moltiplicazione dei pani) . Uscirà alla luce che retto è. I potenti che si portano con perversità contristerà. Lo porteranno da giudici (il processo). Le forze inizieranno dal corpo a fargli scendere (la passione). (Nel Vangelo di Giovanni l'essere re è la base del colloquio con Pilato)

**Salmo 2,11** Da servo si porterà l'Unigenito. In croce il Signore dentro sarà visto in campo aperto. Porterà a scorrere con forza il serpente un'asta dentro al corpo. L'eternità uscirà.

**Salmo 2,12** L'energia della Luce venne versata. La recò da dentro il corpo. Dalla bocca un lamento all'Unico inviò (recita Salmi in croce) . Il soffio terminò. Per l'Unigenito un lino si porterà (la sindone). Sbarrato fiaccato il vaso fu. Fu a oscurarsi (si fece buio su tutta la terra). Da dentro acqua si vide dal cuore.

## Appendice 2 – decriptazione del Padre Nostro

Di seguito riporto il testo della versione in ebraico, con accanto l'italiano e la dimostrazione della decriptazione .

א ב י נ ו א ש ר ב ש מ י ם

**Padre nostro che sei nei cieli**

Dal Padre א ב א dove stava י ad abitare נ ו (ה נ ו ה) l'Unigenito א Principe ש ר da dentro ב il cielo ש מ י ם

י ק ד ש ש מ ד

**sia santificato il tuo nome;**

ת ב ו א מ ל כ ו ת ד

**venga il tuo regno;**

fu י a versarsi ק in aiuto ד. La Luce ש che illumina ש i viventi מ dalle Scritture ב ת ב si portò ו dall'Unico א tra i viventi מ in cammino ל כ, ma ו in croce ת per la rettitudine ד

י ה י ר צ ו נ ד

**sia fatta la tua volontà,**

כ א ש ר ב ש מ י ם ו כ ן ב א ר ק

**come in cielo così in terra.**

fu י ad entrare ה, fu י nel corpo ר a salirgli צ un'asta ו, l'uccisero נ ד (ה נ ד ה) L'Unigenito א risorto ש, col corpo ש ר a casa ב in cielo ש מ י ם si riportò ו. La rettitudine כ ha inviato ן dentro ב la terra א ר ק

ל ח מ נ ו ת מ י ד י י ו ם ב י ו ם

**Dacci oggi il nostro pane**

ת ן ל ב ו ה י ו ם

**quotidiano**

Per la guerra **מ** ל **ה** gli apostoli **נ** portò **ו**. Integrità **מ** **ת** con la forza **י** a sufficienza **י** **ד** **י** nei giorni **ב** **י** **ו** **ב** è **י** portata **ו** agli uomini **ב**. L'energia **ן** nei cuori **ל** **ב** reca **ו**. Al mondo **ה** è **י** a recarla **ו** la Madre **ב**

**ו ס ל ח ל נו א ת ח ו ב ו ת י נו** **e rimetti a noi i nostri debiti**  
che porta **ו** a riempire **ס** di vigore **ל**. Che il serpente **ל** rifiuterà **ל** **נ ו א** alla fine **ת** annuncia **ו** **ח ו א** (**ח ו א**). A casa **ב** per riportarli **ו** tutti **ת** sarà **י** con gli angeli **נ** a riportarsi **ו**.

**כ א ש ר ו א נו ס ל ח נו** **come noi li rimettiamo**  
**ל ב ע ל י ח ו ב ו ת י נו** **ai nostri debitori**  
Tra i retti **כ** beati **ר א ש ר** li condurrà **ו** l'Unigenito **א** tra gli angeli **נ** recandogli **ו** piena **ס** del Potente **ל** la grazia **נ**. Li porterà **ו** nel cuore **ל** **ב** dell'Altissimo **ל** **י** **ע** a chiudersi **ח**, e **ו** dentro **ב** i portati **ו** finalmente **ת** vi staranno **י** a pascolare **ו** **נ (ו ה)**,

**ו א ל ת ב י א נו ל נ ס י ו ן** **e non ci indurre in tentazione,**  
ma **ו** il maledetto **א ל ה** (**א ל ה**) finirà **ת** che c'indusse **ו** **ב י א נו** in tentazione **ו ן** **ל נ ס י**

**כ י א מ ה צ י ל נו מ ר ע** **ma liberaci dal male**  
per la rettitudine **כ** che sarà **י** ricominciata **א** dai viventi **ב** uscirà **ה**. Liberi **י** **ל** **צ י** porteranno **ו** la vita **מ** dal male **ע**.

[a.contipuorger@gmail.com](mailto:a.contipuorger@gmail.com)